



Rassegna stampa

Martedì 18 luglio 2022

A cura dell' Ufficio comunicazione Gesco

A Napoli ricoveri in aumento per il caldo

Temperature oltre i 40°
E nei pronto soccorso
scatta il piano Caronte:
previsto un codice ad hoc

Valentina Arcovio
e Mariagiovanna Capone a pag. 11
Ettore Mautone in Cronaca

L'estate rovente

Ambulatori mobilitati E nei pronto soccorso arriva il "codice caldo"

► Da oggi anche Napoli è bollino rosso ► Le indicazioni del ministero: potenziate
A Roma 42° e in Sardegna picchi di 47° guardia medica e assistenza domiciliare

L'ALLERTA

ROMA Si intensifica la cupola di calore che ha avvolto l'Italia da ormai più di una decina di giorni. Il picco è previsto domani e si teme per la salute della popolazione, specialmente quella più fragile. Per questo il ministero della Salute invita le Regioni ad attrezzarsi con una sorta di «piano per il caldo» e lo fa con una circolare che contiene indicazioni chiare e precise su come prepararsi ad affrontare l'eventuale aumento di malori. Oggi le città per cui è previsto il massimo dell'allerta sono 20, domani saliranno a 23. Da bollino rosso già da ieri Roma, Ancona, Bologna, Bolzano, Bre-

scia, Cagliari, Campobasso, Firenze, Frosinone, Latina, Messina, Palermo, Perugia, Pescara, Rieti, Trieste, Viterbo. A questo elenco si aggiungono oggi anche Napoli, Venezia e Verona, con Milano e Reggio Calabria che dal bollino giallo passeranno all'arancio (livello 2). Domani, mentre Bolzano torna gialla, passeranno dall'arancione al rosso Bari, Catania, Civitavecchia e Torino. Per tutti e tre i giorni l'allerta resta massima nella Capitale, definita dal New York Times «The Infernal City» e che oggi raggiungerà temperature tra i 42 e i 43 °C. In realtà, peggio di Roma ci saranno altre parti d'Italia: nelle zone interne della Sardegna, ad esempio,

sono attesi picchi fino a 47 gradi ma anche Sicilia e Puglia vedranno nei prossimi giorni punte attorno ai 45°. Si tratta di una vera e propria tempesta di calore, la terza di questa estate rovente per l'Italia. Non stupiscono dunque le indicazioni che dal ministero della Salute sono arrivate alle Regioni: un «codice calore» nei pronto soccorso; l'attivazione di ambula-



PRON: 1-5% 11-44%

tori territoriali operativi 7 giorni su 7, h12 per far fronte all'accesso di pazienti colpiti dagli effetti del caldo; il potenziamento del servizio di guardia medica; la riattivazione delle Uscar per favorire l'assistenza domiciliare ed evitare ricorsi inappropriati ai pronto soccorso.

SOGGETTI VULNERABILI

«Per fronteggiare al meglio gli effetti del caldo sulla salute - precisa il ministero - si invitano le Regioni a valutare la predisposizione di azioni organizzative per rafforzare la risposta ordinaria alle richieste di assistenza sanitaria, in particolare per i soggetti vulnerabili. Tra queste, è fortemente raccomandata l'attivazione del "codice calore", ovvero un percorso assistenziale preferenziale e differenziato nei pronto soccorso». La circolare indica inoltre di «dare massima diffusione alla campagna di comunicazione predisposta dal ministero della Salute "Proteggiamoci dal caldo", per una capillare informazione ai cittadini sui comportamenti da adottare per affrontare e difendersi dall'ondata di calore».

I SUGGERIMENTI

Tra i consigli anti-caldo del dicastero ci sono: evitare di uscire nel-

le ore più calde, proteggere le persone più fragili, bere almeno un litro e mezzo di acqua al giorno e mangiare frutta fresca, indossare abiti chiari e che garantiscano la traspirazione, indossare cappelli leggeri, occhiali con filtri UV e schermi solari prima di esporsi al sole. I soggetti più a rischio sono soprattutto gli anziani, coloro che sono alle prese con la difficile gestione di terapie e cure farmacologiche contro malattie croniche. La corretta gestione delle terapie abituali, avvertono gli specialisti, è infatti fondamentale e va considerato che il caldo estremo potrebbe richiedere delle modifiche alle cure. Sorvegliata speciale è, in particolare, la pressione alta o ipertensione, condizione che interessa ben 7 over65 su 10. La prima regola, avverte il presidente della Società italiana di cardiologia (Sic), Pasquale Perrone Filardi, è quella di misurare spesso la pressione arteriosa e grande attenzione va rivolta anche alla conservazione dei medicinali. «L'esposizione al caldo eccessivo - spiega - è più pericolosa rispetto a quella al freddo eccessivo, e ciò vale soprattutto per i soggetti cardiopatici». In generale, «è bene che questi pazienti continuino le terapie cui sono sottopo-

sti senza interromperle, ma le persone ipertese richiedono una valutazione particolare da parte del medico». Le alte temperature infatti, chiarisce l'esperto, tendono a provocare un abbassamento della pressione anche nei soggetti che abitualmente soffrono di pressione alta. Negli anziani in particolare il rischio è quello della disidratazione: «Bevendo poco, perché spesso non avverte lo stimolo della sete, l'anziano iperteso introduce una quantità di acqua insufficiente nell'organismo e questo determina la produzione di un minore volume di sangue circolante, fatto che, a sua volta, porta ad un conseguente calo della pressione con rischi di malori e cadute». Anche il presidente della Società italiana di Gerontologia e Geriatria, Andrea Ungar, invita alla prudenza. «Gli anziani, con le alte temperature, devono misurare spesso la pressione e, se necessario, va rimodulata la terapia antipertensiva con particolare attenzione ai diuretici, che possono essere già compresi nella terapia o somministrati a parte. In caso di abbassamento della pressione, infatti, questi vanno sospesi».

Valentina Arcovio

Il decreto

Istituito il Garante per la disabilità

Il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro per le Disabilità Alessandra Locatelli, ha approvato in esame preliminare un decreto legislativo che istituisce il Garante nazionale dei diritti delle persone con disabilità. Il testo recepisce le proposte elaborate da una Commissione di studio redigente e si pone come finalità principale l'istituzione di un organismo indipendente di garanzia omogeneo, quanto a struttura e competenze, alle

Autorità garanti già attive nell'ordinamento, il cui compito è promuovere e tutelare i diritti umani e contrastare i fenomeni di discriminazione, spiega tra l'altro la nota di Palazzo Chigi. «Si tratta di una figura fondamentale - ha spiegato il ministro Locatelli - che promuove e tutela i diritti delle persone con disabilità».

L'ambiente

Mare pubblico tolto il cancello sui diritti

di **Alberto Lucarelli**

● a pagina 14

L'ambiente

Mare pubblico, è caduto il cancello sui diritti

di **Alberto Lucarelli**

Abbiamo aperto un cancello sui diritti, il lucchetto che impedisce da 23 anni l'accesso alla spiaggia libera di Posillipo non ci sarà più. Ma riavvolgiamo velocemente il nastro.

Come riportato in un articolo pubblicato da questo giornale nel novembre 2022, dal 1999 al 10 novembre 2022 è stata vigente una ordinanza dell'Autorità portuale di Napoli, che consentiva ai cittadini da ottobre a maggio di poter accedere alla cosiddetta spiaggia di Donn'Anna a Posillipo (una delle rarissime spiagge cittadine), attraverso un cancello gestito dal concessionario di Bagno Elena.

Di quest'ordinanza, ancorché atto pubblico, per 23 anni non se ne sapeva nulla, ben nascosta dall'Autorità portuale, dal Comune e dal concessionario, con la conseguenza che il cancello, terminata la stagione balneare a fine settembre, fino alla sua riapertura in giugno, veniva chiuso con catene e lucchetto.

Una volta che tale ordinanza diveniva fortuitamente di dominio pubblico, consentendo ai cittadini di pretendere dal concessionario l'apertura del cancello e di recuperare un diritto di fatto negato per oltre un ventennio, l'Autorità portuale il 10 novembre emanava una nuova ordinanza, disponendo la definitiva chiusura del cancello, evocando generici motivi di rischio idrogeologico.

Una sorta di rischio idrogeologico stagionale, per poi scomparire nella stagione balneare. La riconquista

della spiaggia, da parte dei cittadini, durava meno di una settimana. Questo l'antefatto ma vediamo cosa è successo dopo.

A Napoli, ma direi in Campania, e su tutto il territorio nazionale sta montando una massa critica ed una coscienza collettiva di movimenti, comitati, associazioni ben consapevoli di voler esercitare i propri diritti su beni pubblici, con l'obiettivo di ridare dignità, secondo una interpretazione costituzionalmente orientata, alla funzione sociale del demanio marittimo.

La sezione campana del Coordinamento nazionale mare libero (Co.Na.Ma.L.) è ormai un interlocutore imprescindibile per tutte le istituzioni che si occupino di tale tematiche; purtroppo non sempre debitamente ascoltato.

Ma proprio da tutto ciò nasce un successo straordinario: l'altro giorno è stata pubblicata la sentenza del Tar Campania, VII Sez., n. 4282/2023 che, in accoglimento del ricorso presentato dal Co.Na.Ma.L. e da Legaambiente nazionale, ha annullato l'ordinanza del presidente dell'Autorità portuale con cui era stata disposta la chiusura del cancello posto al varco di accesso alla spiaggia libera di Donn'Anna nei mesi da ottobre a maggio.

I principi di civiltà giuridica, il diritto



ricquistano dunque il loro giusto e legittimo spazio. Al di là del caso specifico direi che si tratta di un caso emblematico di affermazione della democrazia e dei principi costituzionali. Una sentenza che potrà segnare il solco anche per successivi interventi giurisprudenziali, contribuendo ad aprire una nuova stagione di godimento e fruibilità dei beni comuni.

Anche in chiave prospettica, è molto importante che si riconosca espressamente la legittimazione processuale anche del Co.Na.Ma.L., e ciò non solo in considerazione dei contenuti delle sue finalità statutarie e dell'accertata sussistenza dei requisiti di "stabilità e continuità della rappresentatività", ma anche per il suo "radicamento territoriale" provato dalla presenza, al suo interno, del collettivo napoletano Euplea. È chiaro che un simile riconoscimento giudiziale potrà essere utile al Co.Na.Ma.L. anche in altre sedi contenziose.

Ma è molto importante anche per altre battaglie locali, penso alla privatizzazione di fatto della Gaiola, e proprio in tal senso mi auguro che si finisca di trattare, con ottuso conformismo benpensante, il movimento partenopeo di Euplea come un manipolo di giovani sbandati, per non voler aggiungere

altri appellativi con i quali sono stati definiti.

Il Tar campano, accogliendo il ricorso redatto dall'avvocato Bruno De Maria, è stato molto chiaro: la scelta dell'Autorità Portuale di consentire l'accesso libero alla spiaggia nei soli mesi di luglio, agosto e settembre, si basa su presupposti falsi ed errati, assolutamente irrilevante, continua il giudice amministrativo, il paventato rischio idrogeologico di cui, tra l'altro, non è stata data mai prova nel corso del giudizio.

Oggi, mentre scrivo in tutta Italia si sono svolte tante manifestazioni, con il suggestivo nome "La presa della battaglia", per l'accesso libero al mare. La Regione Campania, come se tutto ciò non esistesse, quest'inverno, nonostante le tante osservazioni contrarie del Co.Na.Ma.L. e di altre associazioni, ha approvato un piano (Puad) che prevede porzioni di spiaggia libera molto residuali, rispetto a quelle date in concessione ai privati.

Il Comune di Napoli, ai sensi dell'articolo 4 della legge delega sulla concorrenza, avrebbe dovuto svolgere un ruolo da protagonista nell'approvazione dei decreti delegati formulando pareri e proposte in sede di Conferenza unificata (Stato-città ed autonomie locali), eppure al momento non siamo in grado di conoscere il suo

indirizzo politico-amministrativo su un tema così delicato, in particolare circa il legittimo ed ampio riconoscimento di aree libere o libere attrezzate, specificamente in relazione alle percentuali massime di spiagge concedibili.

Il 20 luglio si riunisce a Roma, presso la presidenza del Consiglio, il tavolo tecnico per la mappatura dei beni demaniali marittimi su cui insistono le concessioni. Il mondo scientifico e le associazioni ambientaliste sono stati esclusi. Il rischio è che si proverà a sostenere che la spiaggia non è un bene limitato e che vi sono ancora lunghissimi tratti liberi da mettere a bando per garantire la concorrenza, ma anche situazioni preesistenti da tutelare. Verrebbe così ulteriormente limitato l'accesso a chi non può pagare.

Insomma, pur in questo quadro fosco, il successo a Napoli potrebbe rappresentare un punto di non ritorno, riconoscendo ai movimenti, ai comitati, alle associazioni a tutela dei diritti dei cittadini, un ruolo imprescindibile per il governo e la gestione delle coste, anche quali baluardi di democrazia.

Il Comune di Napoli, la Regione Campania, il governo non ascoltino soltanto i balneari, ma soprattutto le istanze e le esigenze dei cittadini.